

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

attraverso apposita circolare l'Unione europea, stando a quanto apparso sulla stampa, ha disposto la codificazione delle bandiere nazionali;

secondo questa normativa il tricolore italiano dovrà mutare secondo le seguenti disposizioni: il bianco dovrà assumere tonalità giallo avorio; il rosso dovrà tendere al rubino; il verde dovrà essere più intenso;

sulla scorta delle direttive europee la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe diramato una circolare nella quale si stabilirebbe l'esatta sfumatura dei colori previsti;

sarebbero già pronti trentamila metri di tessuto per far fronte alle richieste per le nuove bandiere;

i luoghi pubblici dove viene ufficialmente esposto il tricolore italico sono innumerevoli;

le dimensioni dei tricolori da esposizione vanno dai 16 centimetri per 24 ai 5 metri e mezzo per 8 metri e 25 centimetri;

il giro d'affari conseguente a tale operazione si annuncia certamente di proporzioni notevoli —:

sia valutato e reso noto il costo complessivo dell'intera operazione;

sia valutata l'effettiva necessità di recepire questa normativa europea;

vengano valutate le opportunità di accogliere la direttiva europea solamente per le bandiere di futura produzione ed esposizione;

come valuti l'ipotesi nell'ambito delle Riforma costituzionale di sostituire l'articolo 12 con « la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde smeraldo, bianco avorio e rosso rubino, a tre bande verticali di eguali dimensioni ». (4-05682)

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 20 dicembre 2002 è stato prorogato, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, lo stato di emergenza nel territorio della regione Calabria nel settore dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, della bonifica e del risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinanti, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione;

lo stato di emergenza era stato dichiarato, originariamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 settembre 1997, per la durata di circa quindici mesi e via via inspiegabilmente prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 1998, 29 dicembre 1999, 16 giugno 2000, 14 gennaio 2002;

successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza, si è provveduto, con ordinanza del ministro dell'interno n. 2696 del 21 ottobre 1997, a nominare il presidente della regione Calabria quale commissario delegato per la predisposizione di un paio di interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte a tale situazione di emergenza;

con la stessa ordinanza, è stata conferita al commissario delegato un'ampia serie di poteri e, con successive ordinanze emanate nel tempo, è stato ampliato il campo di intervento di competenza dello stesso;

l'ordinanza n. 3062 del 2000 poi, stabilendo che il termine finale di efficacia di quelle precedenti è rappresentato dalla cessazione dello stato di emergenza, rende stabile il complesso di poteri conferiti al commissario delegato, facendo sì che la proroga dello stato di emergenza, disposta con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2002, comporti altresì, la protrazione degli effetti delle ordinanze ministeriali;

il contenuto delle varie ordinanze nonché la loro efficacia, dovuta al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2002, espropria, di fatto, le funzioni degli enti locali territoriali e delle province, attribuite dalle normative vigenti;

all'interrogante appare, altresì, assurda l'ulteriore proroga dello stato di attuazione dello stato di emergenza nel territorio della regione Calabria, visto che, dal 1997 ad oggi, il commissario delegato, pur non sempre identificabile nella stessa persona, non è riuscito ad attuare tutti gli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili —:

quali siano i motivi che hanno portato alla necessità di emanare il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di proroga del dicembre 2002, anche alla luce del fatto che il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997 avrebbe dovuto avere una validità di quindici mesi;

quali, tra i numerosi interventi, attribuibili ai poteri del commissario delegato sono stati portati a compimento nella definizione della situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili. (4-05685)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2003 a Terlizzi (Bari) un operaio extracomunitario moriva vittima di un infortunio sul lavoro;

l'operaio in questione aveva 41 anni e si chiamava Bardhul Latifi ed era di nazionalità albanese;

l'operaio rimaneva schiacciato dall'impianto di confezionamento dei laterizi, all'interno della fabbrica denominata « Laterificio Pugliese »;

il dramma si consumava mentre il signor Bardhul Latifi si apprestava a rimuovere dei mattoni da un nastro trasportatore e veniva colpito da una pinza adoperata per sollevare i laterizi;

l'operaio presentava dei traumi diffusi su tutto il corpo e lesioni multiple soprattutto all'addome;

i carabinieri di Terlizzi successivamente ponevano sotto sequestro l'impianto di confezionamento del « Laterificio Pugliese »;

il Laterificio Pugliese, così come risulta all'interrogante, è ubicato in un quartiere densamente popolato della città di Terlizzi e solleva da tempo, per il suo straordinario impatto ambientale, le proteste e le denunce di molti cittadini;

risulta all'interrogante che sul corpo dell'operaio non sia stata effettuata l'autopsia e che il corpo sia stato sepolto in territorio albanese;

le ragioni della mancata autopsia risultano incomprensibili all'interrogante —:

quali azioni il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda porre in essere per garantire il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro all'interno del « Laterificio Pugliese »;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno avviare una indagine sul terri-

torio terlizzese e limitrofo, affinché si possa conoscere l'effettivo livello di inquinamento prodotto dalle ciminiere della fabbrica;

se il cittadino albanese fosse in possesso di tutti i requisiti stabiliti dalla normativa italiana per svolgere il lavoro dipendente: iscrizione nelle liste di collocamento, contribuzione INPS e relativa busta paga. (4-05690)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2003 la Commissione Edilizia del comune di Scanzano Jonico (Matera), ha rilasciato le concessioni edilizie alla società CIT Holding per la realizzazione di sei villaggi turistici;

il progetto per la realizzazione di detti villaggi turistici è stato denominato dalla CIT Holding progetto « Porto Greco » il quale oltre ai sei villaggi, prevede la realizzazione di un mega-albergo e di un'aviosuperficie;

l'investimento complessivo di tale opera di cementificazione è di 360 milioni di euro di cui 130 milioni finanziati dal CIPE;

nel mese di novembre 2002 il TAR Basilicata, accogliendo il ricorso presentato dalla LIPU e da Legambiente, sospendeva con una sentenza la delibera della giunta regionale della Basilicata, con la cui delibera venivano sostanzialmente rimossi dalla Giunta i vincoli derivanti dall'esistenza di un Piano Paesistico Territoriale di area vasta del Metapontino;

il Piano Paesistico Territoriale di area vasta del Metapontino è uno strumento di tutela paesistico-ambientale con cui è stato possibile fino ad ora un giusto bilanciamento tra le esigenze di sviluppo turistico, di sviluppo agricolo e di tutela del paesaggio e dell'ambiente;

per la realizzazione del progetto « Porto Greco » serve la valutazione di incidenza che sostituisce quella di impatto ambientale allorquando le opere che si vanno a realizzare si trovano in prossimità di aree cosiddette SIC (Siti di Interesse Comunitario);

ad oggi non è stata effettuata la valutazione di impatto ambientale e né tanto meno la valutazione di incidenza ambientale sul territorio in questione;

nel gennaio 2003 il Consiglio di Stato, sezione quinta, con una ordinanza, sospendeva temporaneamente l'efficacia della sentenza di sospensiva del TAR della Basilicata;

a tutt'ora si è ancora in attesa di conoscere la data dell'udienza per la definizione del giudizio di merito definitivo;

in attesa della sentenza definitiva del Consiglio di Stato, la realizzazione delle opere suddescritte, potrebbe rivelarsi pregiudicante dei delicati equilibri ambientali della costa jonica lucana, in quanto il progetto si sta avviando con l'immediata cantierizzazione dei lavori senza che ci sia la valutazione di impatto ambientale e senza aver ottenuto, dalle autorità competenti, la valutazione di incidenza ambientale;

migliaia di cittadini hanno espresso una forte opposizione al progetto « Porto Greco » attraverso le associazioni ambientaliste, attraverso la costituzione di un Comitato di difesa della costa jonica lucana e attraverso la raccolta spontanea di diverse migliaia di firme presentate ai vari organismi istituzionali, regione Basilicata in testa —:

quali iniziative intenda porre in essere per evitare lo scempio della costa;

se appaia legittima la procedura di inizio di cantierizzazione dei lavori di costruzione del villaggio turistico della CIT Holding sulla costa jonica lucana, in assenza delle prescritte autorizzazioni di valutazione di impatto ambientale e della valutazione di incidenza ambientale. (4-05692)

GAZZARA, SANTORI, CAMINITI, COL-LAVINI, PALUMBO, DI VIRGILIO, MURATORI, BERTUCCI, VIALE, GIUDICE, FONTANA, MISURACA, GERMANÀ, RICCIOTTI, PERROTTA, SPINA DIANA, CAMPA, ZAMA, SCHERINI, JANNONE, FALSITTA e GARAGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università degli studi di Roma «La Sapienza», a seguito di una grave situazione finanziaria ed amministrativo-contabile dichiarata e denunciata dal magnifico rettore, professor Giuseppe D'Ascenzo si registrano sempre più numerose e frequenti arbitrarie prese di posizione degli organismi accademici e del consiglio di amministrazione, con una grave ricaduta sui compiti istituzionali della didattica e della ricerca;

è infatti noto, anche a seguito delle proteste dei rettori delle università italiane avverso ad alcuni articoli della legge finanziaria per il 2003, come siano stati posti in essere dei correttivi che avrebbero dovuto sanare molte situazioni *in itinere* dell'Accademia italiana;

ciò però di fatto è avvenuto in molte sedi, ma non certo nell'università più grande del nostro Paese e cioè l'università degli Studi di Roma «La Sapienza», dove permane una situazione di stallo e di grande confusione a tutti i livelli, ma in particolare per ciò che attiene le chiamate, gli inquadramenti ed il reclutamento di docenti e ricercatori presso le diverse Facoltà, con grave danno per la didattica e la ricerca, nonché per le attività ad esse correlate come ad esempio l'assistenza per le Facoltà di Medicina e Chirurgia;

il Consiglio di amministrazione di tale Università del 1° gennaio 2003 aveva previsto un blocco totale delle fasi su menzionate a far data dal 10 settembre 2002;

purtroppo però tale decisione, peraltro mai preventivamente comunicata alle Facoltà, è stata applicata in maniera ar-

bitraria, prova ne sia il fatto che già a quella data non si è tenuto conto di chiamate di docenti e ricercatori già effettuate dalle Facoltà nei termini di legge per coloro che erano risultati idonei vincitori di procedure di valutazione comparativa regolarmente bandite, espletate e concluse;

in particolare tali valutazioni comparative erano state proposte all'approvazione del Ministero dalla Università con l'accertata dichiarata disponibilità economica dell'Ateneo, a firma del Magnifico Rettore;

peraltro sono stati inclusi in tale «blocco», e quindi non inquadrati in ruolo, anche docenti di I e II fascia risultati idonei e chiamati dalle Facoltà in valutazioni comparative che erano state bandite su *budget* finanziari consolidati messi a disposizione dal Ministero per la realizzazione di progetti a valenza didattica di alta specializzazione e complessità, come ad esempio il *master* teledidattica applicata alla Medicina, il cui coordinamento nazionale fa capo alla II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»;

d'altro canto, il Direttore Generale del Dipartimento per la Programmazione, il Coordinamento e gli Affari Economici del Ministero, aveva più volte sollecitato verbalmente e per iscritto il Magnifico Rettore professor Giuseppe D'Ascenzo, a sanare nell'immediato situazioni come quella suddescritta ed altre similari in particolar modo relative alle Facoltà di Biotecnologia, Economia ed appunto II Facoltà di Medicina e Chirurgia per ottemperare all'obbligo di «garantire una idonea offerta didattica e formativa»;

a tali puntuali sollecitazioni, corredate dalla riconferma di adeguate coperture finanziarie, si sono avute da parte degli Organi Accademici e del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» risposte assai parziali con decisioni contraddittorie e spesso incomprensibili, con il risultato di lasciare le cose sostanzialmente allo stato *quo ante*;

sarebbe il caso di indagare circa le reali ragioni di tale comportamento del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », in quanto garante giuridico ed istituzionale, e degli Organi Accademici ed Amministrativi di detta Università, al fine di sanare tale grave situazione che si sta ripercuotendo in maniera assai determinante sulla offerta formativa di diverse Facoltà di una delle più prestigiose Università italiane;

anche perché si è diffusa la notizia di una possibile sospensione di ogni attività di docenti e di alcuni gruppi di discenti che vedono naufragare la possibilità di ottemperare fino in fondo al raggiungimento degli obiettivi didattici che erano stati prefissati all'inizio dell'Anno Accademico;

non si tratta di pensare ad illeciti, storni o distrazioni amministrativo-finanziarie quanto piuttosto di accertare la situazione soprattutto perché appare alquanto singolare che il « blocco » di inquadramenti, chiamate e reclutamenti, anche su *budget* consolidati e finalizzati dal Ministero, ma forse utilizzati ad altri fini, sia stato prima dichiarato *motu proprio* e poi sia continuato con quanto prescritto dalla finanziaria 2003, che, in questo caso, ha purtroppo portato a far sì che situazioni già concluse e definibili per tempo non potessero essere sanate, almeno per l'anno in corso;

al proposito si potrebbe comunque operare affinché possano essere ottenute eventuali deroghe alla finanziaria al fine di sanare tutte quelle posizioni che di diritto avrebbero dovuto essere acquisite già ben prima della entrata in vigore della stessa;

e ciò anche per evitare una prevedibile lunga e penosa serie di giuste azioni giudiziarie da parte degli interessati evidentemente lesi con conseguente individuazione di responsabilità e condanna quanto meno al risarcimento dei danni —

se, anche alla luce della corrispondenza tra il ministero dell'istruzione, del-

l'università e della ricerca e il rettore dell'università di Roma « La Sapienza », non ritenga di dover fornire gli eventuali ulteriori elementi di conoscenza del Ministro stesso circa la vicenda esposta in premessa;

se, anche ai fini del superamento della richiamata problematica, non intenda adottare iniziative normative volte a derogare alla disposizione della legge finanziaria per il 2003 che pone vincoli alle università nell'assunzione di nuovo personale. (4-05697)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Adr Kronos* del 6 marzo 2003 dà notizia del finanziamento clandestino da parte del Governo inglese, per la costruzione dell'impianto chimico di « Falluja 2 », pur nella consapevolezza che l'impianto medesimo avrebbe potuto produrre gas nervino ed iprite;

secondo l'agenzia di stampa, la notizia sarebbe stata divulgata dal giornale inglese *Guardian* sulla scorta di una documentazione da cui risulta che, nel 1985, il Governo conservatore di Margaret Thatcher finanziò la società tedesca Uhde Ltc, costruttrice dell'impianto, attraverso garanzie di credito per un totale di 21 milioni di euro;

l'operazione di finanziamento venne effettuata senza che il Ministro per il commercio Paul Channon avvertisse l'amministrazione americana;

gli Stati Uniti e la stessa Inghilterra ritengono l'impianto di Falluja 2 dimostrativo della volontà di Saddam Hussein di dotarsi di armi chimiche di distruzione di massa;